



**Università Cattolica  
del S. Cuore**



**Fondazione C.E.U.R.  
Centro Europeo  
Università e Ricerca**

## **Convegno Internazionale di Studi**

*Le Università "di tendenza" per l'Europa*

**Università Cattolica del S. Cuore  
Largo Gemelli, 1 - Milano 3-5 settembre 2004**

## **Le Università di tendenza oggi in Europa**

***Prof. Lorenzo Ornaghi***

Magnifico Rettore  
Università Cattolica S. Cuore di Milano

*(testo non rivisto dall'autore)*

**Osservatorio delle Libertà e delle Istituzioni Religiose  
[www.olir.it](http://www.olir.it)**

Ch.mi professori, gentili ospiti,

L'Università Cattolica del Sacro Cuore è sinceramente onorata di ospitare a Milano questo incontro delle "oriented university" europee. Si tratta di un altro significativo passo sulla strada imboccata un anno fa, nel settembre del 2003, proprio qui in Università Cattolica, con un duplice obiettivo. L'obiettivo di conoscere la ricca e articolata realtà delle università "di tendenza" fecondamente operante e quello di valorizzarla a livello europeo e mediterraneo. Il comitato scientifico internazionale che ha promosso questo progetto ha riflettuto a lungo sulla nozione di università "di tendenza" (un termine di difficile trasposizione in altre lingue e di non facile attrattività anche nel lessico italiano) e ha, da ultimo, elaborato una definizione molto ampia: come «università di tendenza» intendiamo infatti “università, facoltà o istituto di istruzione superiore, di qualunque tipo disciplinare, caratterizzato da uno specifico orientamento di natura religiosa o filosofica”.

L'ampiezza della nozione, e per certi versi anche la sua funzionalità rispetto agli obiettivi dichiarati, va considerata sotto un duplice aspetto: da un lato in essa rientrano non solo le università di grandi o piccole dimensioni, ma anche le singole facoltà e, più in generale, tutti gli istituti di istruzione superiore e ciò consente di ricomprendere le istituzioni

universitarie di tendenza della Chiesa ortodossa e della galassia delle Chiese protestanti, che sono per lo più istituti o facoltà di teologia, ma anche molti istituti cattolici monodisciplinari; dall'altro si fa riferimento allo specifico orientamento di qualsiasi natura religiosa o filosofica, e ciò permette di considerare non solo le università religiosamente caratterizzate, ma anche quelle di tendenza filosofica e umanista. Bisogna qui tenere conto di una tradizione europea che travalica i secoli.

A partire da questa definizione, il comitato scientifico ha lavorato per predisporre una lista, il più possibile esauriente, delle cosiddette università di tendenza nel nostro Continente.

Da tale lavoro è emerso un panorama complesso e variegato delle realtà oggetto delle nostre riflessioni; in Europa vi sono (o, forse meglio, vi sarebbero) 80 istituzioni di matrice cattolica, di cui 44 risultano iscritte alla FUCE - qui rappresentata ai massimi livelli dal suo presidente Patrik Valdrini - 43 istituti ortodossi, secondo un censimento molto accurato realizzato dal professor Papatomas dell'*Institut de theologie orthodoxe Saint Serge* di Parigi, e un'università di tendenza di orientamento filosofico, l'Université libre di Bruxelles. Per quanto riguarda le università di tendenza protestanti, risulta difficile dare dei dati precisi, dal momento che, come già accennato, esse si presentano, nella loro quasi totalità, nella veste di facoltà

teologiche, spesso operanti nell'ambito di università di Stato: comunque dall'ultimo censimento, per la verità piuttosto datato, realizzato dal Consiglio ecumenico delle Chiese (KEK) nel 1981, risulta la presenza in Europa di una trentina di istituti e facoltà "di tendenza" protestanti.

Le Università di tendenza sono localizzate in tutta Europa ma è significativo sottolineare, in questo contesto, che proprio nei Paesi coinvolti nel processo di allargamento dell'Unione sono presenti diverse istituzioni di questo tipo (24), segno di una diffusione molto articolata e, per certi versi, anticipatrice del processo di unificazione del continente.

A tutte queste istituzioni è stato inviato, anche in vista di questo incontro, un questionario circa l'attività, l'organizzazione, il tipo di riconoscimento da parte degli organismi ministeriali, e soprattutto circa la diffusione, attraverso l'insegnamento superiore ed attraverso specifiche iniziative, dei valori fondanti per la costruzione e l'integrazione europea (tolleranza, solidarietà, pluralismo).

Nei prossimi giorni il professor Rovati e ad altri autorevoli relatori rifletteranno dettagliatamente, secondo le loro specifiche competenze, sui risultati emersi dall'elaborazione dei questionari pervenuti. In apertura dei lavori può essere utile evidenziare che dalle risposte ricevute è emersa, a livello generale, la presenza di un grande e crescente attenzione al processo di unificazione europea e ai valori che possono determinare un'integrazione

efficace, consapevole e condivisa; valori trasmessi tanto negli insegnamenti quanto nelle specifiche iniziative (pubblicazioni, convegni, centri e istituti di ricerca, cattedre) delle università di tendenza. Tutto ciò a prescindere dalle diverse matrici ideologiche e localizzazioni geografiche.

E' un primo evidente segnale dell'interesse che l'iniziativa promossa dalla Fondazione CEUR può avere per le istituzioni accademiche coinvolte, in vista di un'azione comune e condivisa a livello europeo, ma anche per le stesse istituzioni comunitarie.

Quali sono le prospettive per un'azione comune delle università di tendenza in Europa? Mi limito ad indicare alcune linee di sviluppo, in gran parte già presenti nel nostro articolato progetto "Le Università di tendenza per l'Europa".

Innanzitutto appare necessario promuovere dinamiche di rete tra tutti gli atenei "di tendenza" interessati per favorire un dialogo rispettoso e costruttivo soprattutto sui temi dell'unificazione europea e sui suoi valori fondanti. Non possiamo non sottolineare che qui convergono anche le difficoltà della trasformazione di tutte le università in questi anni. Siamo di fronte alla caduta del modello humboldtiano dell'università e dobbiamo porci la domanda circa il significato dell'antica "Universitas". Qual è oggi il peso della diversa consistenza e l'utilità sociale delle singole università?

Come scegliere dove investire e da dove provengono i fondi per operare questa scelta? Considerando questa trasformazione in atto, le università “di tendenza” dovranno ulteriormente intensificare un terreno comune e iniziative di rete.

L'azione della FUCE, un organismo che negli ultimi anni ha dimostrato una feconda vitalità, offre un modello che può essere seguito, con le dovute differenziazioni, anche da università di altra matrice religiosa e filosofica.

L'obiettivo è quello di realizzare una rete permanente che possa mettere in contatto tutte le istituzioni accademiche "di tendenza" del nostro continente. Un primo significativo esempio di collaborazione può essere senz'altro rappresentato dal documento unitario delle università di tendenza coinvolte nel progetto, alla cui stesura lavorerà in questi giorni il gruppo di lavoro coordinato da Margiotta Broglio.

In secondo luogo, sarebbe estremamente utile una riflessione delle università di tendenza sulla loro condizione giuridica, sul riconoscimento dei titoli, sui contributi finanziari pubblici e privati, sullo status giuridico dei docenti. La condivisione di una realtà ancora frammentata, tuttavia ricca di opportunità e soluzioni che possono rappresentare modelli praticabili in più situazioni, è il presupposto per pervenire ad una maggiore uniformità di trattamento nelle diverse realtà dei paesi europei.

In terzo luogo, le università di tendenza, espressione storica e attuale della società civile europea, hanno il compito di diffondere, ciascuna secondo le proprie specificità e tradizioni, quei valori di tolleranza, solidarietà, pluralismo che già prima richiama e che sono alla base dell'Unione Europea e della sua recente costituzione. In particolare, le università di tendenza devono mirare alla formazione dei membri della futura classe dirigente europea e soprattutto degli insegnanti che avranno il compito di educare a tali valori le giovani generazioni.

Per quanto riguarda l'attività scientifica e formativa dell'Università Cattolica del Sacro Cuore sono molte le iniziative in corso, o già attuate, che in qualche modo hanno corrisposto a questo compito specifico delle università "di tendenza" (e di tutte le università...) rispetto all'integrazione europea e alla costruzione di una possibile, e forse auspicabile, area di scambio culturale, economico e spirituale intorno al bacino del Mediterraneo. Oltre alle centinaia di studenti coinvolti annualmente nei progetti Socrates-Erasmus (sia in entrata che in uscita), è giusto ricordare l'esperienza del master post graduate a doppio titolo che la nostra Alta Scuola di Economia e Relazioni Internazionali (ASERI) sta realizzando già da due anni con l'Università Cattolica di Budapest *Pàzmány Péter*. L'area del post lauream, così come le possibili collaborazioni nel campo della

ricerca scientifica, rappresentano forse gli ambiti dove, almeno all'inizio, è più facile attivare quella rete fra Atenei che rappresenta l'orizzonte verso il quale vogliamo andare. E non c'è dubbio che le giovani università dei Paesi dell'Est hanno dimostrato, e la nostra esperienza sembra confermarlo, una vivacità e una volontà di collaborazione che non può andare delusa. Penso, per fare solo un esempio, ai nostri rapporti con l'Università di Novosibirsk, con la Kazan University (nella federazione Russia) ma anche ad alcuni rapporti avviati con alcuni atenei del bacino Mediterraneo (in Giordania; con l'Università S. Joseph di Beirut).

Più in generale interdisciplinarietà e internazionalizzazione sono elementi decisivi intorno ai quali vogliamo costruire l'Università Cattolica dei prossimi anni. Sono certo che le azioni e le riflessioni conseguenti a questo incontro e all'intero progetto avviato sulle università di tendenza, aiuterà le nostre università a diventare un significativo punto di riferimento nel processo di costruzione di quella casa comune europea che non può smarrire le sue radici spirituali e che deve saper offrire la sua storia e la sua preziosa eredità culturale al mondo nuovo in cui siamo già immersi.